

Sconosciuto o non riconosciuto?

La generazione attuale sta vivendo un momento particolare, un momento in cui la conoscenza ha subito, nel corso di poco più di un secolo, balzi giganteschi. Intorno a noi vivono ancora persone che sono nate quando ci si spostava con cavalli e carrozze, la prima automobile di concezione moderna è datata 1901¹ (solo 109 anni fa). Nel 1910, ovvero solo 100 anni orsono, un viaggio di soli 100 chilometri richiedeva una giornata e spesso era un'avventura. Oggi saliamo in auto e con meno di un'ora arriviamo. Oggi possiamo comunicare con l'altro capo del mondo vedendo il volto del nostro interlocutore, possiamo fare cose che solo cento anni fa erano impensabili. Viviamo in momento "d'oro" per la civiltà. Nel corso della storia vi sono stati sempre delle civiltà che hanno vissuto momenti "d'oro". Un esempio era la civiltà Greca che incontriamo ai tempi del Nuovo Testamento e, in particolare, nel libro degli Atti. Sembrano, invero, civiltà distanti e differenti, ma se guardiamo alla sostanza vedremo che poi tante differenze non ci sono.

La storia, fino a quel momento, non aveva prodotto nulla di meglio della cultura Greca, e la crema di questa cultura era Atene² questa cultura aveva trovato in Atene anche la sua capitale commerciale per opera di Pericle³ e benché nel momento storico di cui parliamo fosse sotto il dominio Romano essa era riuscita a far prevalere la sua cultura divenendone la capitale culturale. La lingua Greca era la lingua d'eccellenza (in questa lingua è scritto il Nuovo Testamento), la filosofia vi era nata, Socrate⁴ e Platone⁵ erano Ateniesi, la storiografia, il teatro, l'architettura: tutto parlava di Atene come della città rappresentante di una civiltà che "abbaglia", una civiltà "evoluta", una civiltà dove si praticava ogni sorta di religione (forse oggi diremmo: multiculturale e tollerante) e che usa una forte ironia verso chi osa mettere in discussione i suoi "traguardi". Ora riflettete attentamente e specchiate quel tempo al nostro tempo. **Vedrete un contesto diverso ma una uguale sostanza.**

¹Il motore a scoppio fu costruito già nel 1854 ad opera degli italiani Barsanti e Matteucci, ma fu Lenoir ad utilizzare questa invenzione per far muovere una vettura (1863). Prima che questo motore dimostrasse la sua superiorità dovettero passare comunque ancora alcuni anni. Per la nascita della prima catena di montaggio di un'automobile bisogna aspettare il 1908, anno in cui H. Ford iniziò a produrre in serie il suo modello T. La vera e propria nascita dell'automobile moderna si può considerare avvenuta nel 1901 con la presentazione al Salone di Parigi di quella che per molti è considerata la prima automobile di concezione moderna: la "Mercedes 1901" costruita da K.F. Benz. Questa vettura aveva un motore a quattro cilindri della potenza di 35 cavalli, il telaio era costituito da grossi longaroni di ferro, che assicuravano una resistenza ed una solidità molto maggiore rispetto a quelli fino ad allora in uso.

² Atene, Αθήναι in greco antico, Αθηνῶν, Athenai, Αθήνα, in greco moderno Athína, è la capitale della Grecia e capoluogo dell'Attica. Fu la prima città del mondo ad adottare una forma di governo democratico storicamente accertata. In età classica, nel quinto secolo a.C., Atene diventò la città più importante del mondo greco, raggiungendo importanti traguardi in ambito culturale, tanto da porre le basi della civiltà occidentale.

³ Pericle, Περικλῆς in greco ; Atene, 495 a.C. – 429 a. C., politico, generale e oratore greco antico. fu l'uomo che realizzò pienamente la democrazia in Atene e le diede una forma teorica. Non a caso il termine stesso di democrazia comparve per la prima volta nell'età che da Pericle prese il nome

⁴ Socrate, Σωκράτης in Greco, Sōkrátēs; Atene, 469 a.C. – Atene, 399 a.C., Filosofo antico fu uno dei più importanti esponenti della tradizione filosofica occidentale. Il contributo più importante che egli ha dato alla storia del pensiero filosofico consiste nel suo metodo d'indagine: il dialogo che utilizzava lo strumento critico dell'elenchos (confutazione) applicandolo prevalentemente all'esame in comune (exetazein) di concetti morali fondamentali. Per questo Socrate è riconosciuto come padre fondatore dell'etica o filosofia morale e della filosofia in generale.

⁵ Platone, Πλάτων in Greco, Plátōn, Atene, 427 a.C. – Atene, 347 a.C., Allievo di Socrate e maestro di Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale. Platone porta a compimento la dottrina socratica, affermando che il "vero" non è ciò che percepiamo con i sensi, (perché il mondo sensibile varia continuamente), ma ciò che sappiamo mediante la ragione, qualcosa di non sensibile, ma razionale, e quindi la verità è "oltre" la sensibilità e il mondo fisico: è "metafisica" ("meta ta fisica", in greco, vuol dire appunto: "oltre il mondo fisico, sensibile"). A differenza di Socrate, però, Platone attribuisce al "concetto" socratico una esistenza reale (e non solo nella mente dell'uomo), e lo chiama Idea. La verità, dirà Platone, è "idea", cioè realtà razionale.

Testo Biblico: Atti 17:16-34 (Leggere 17:1-34)

16 Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli. 17 Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. 18 E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione. 19 Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? 20 Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». 21 Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità. 22 E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. 23 Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio. 24 Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; 25 e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. 26 Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, 27 affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonì, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. 28 Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". 29 Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. 30 Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, 31 perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti». 32 Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». 33 Così Paolo uscì di mezzo a loro. 34 Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro

Constatate: *“16 Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli.”*

Proviamo a trasportarci nel tempo e cerchiamo di vedere con gli occhi della mente l'Apostolo Paolo, questo gigante della fede, che cammina per Atene. Egli somiglia ad ognuno di noi che nell'attesa di qualcuno, ad un appuntamento in una città straniera, guarda incuriosito tutto quello che incontra, L'Apostolo osserva la gente camminare, discutere, osserva le costruzioni i palazzi e quelli che il mondo chiama “capolavori”, ma che egli chiama “idoli”. Ma c'è di più: il testo ci dice che ***“lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli.”*** Parole forti. Dunque Paolo non apprezza le cose belle? **No! Non si tratta di questo**, vi è qualche cosa di più profondo: Paolo prende atto, constata che tutto quello splendore, che richiamava a dei e miti, in realtà voleva dare splendore all'uomo, voleva esaltare la ragione sull'essere, la creatura sul creatore. Paolo prende atto che quello splendore era divenuto un dio. Anche oggi tutto lo “splendore” delle conquiste della conoscenza si stanno trasformando in un dio, l'uomo di oggi ha anche egli i suoi “capolavori”, che guarda e rimira non come frutto della perfezione di Dio espressa nella creazione, e nell'uomo in particolare, ma come

espressione del proprio orgoglio. Paolo, e noi oggi, constata che l'uomo vuole modellarsi un dio a suo piacere. Questo non lo lascia indifferente ma lo porta all'azione.

Agire: *“17 Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. 18 E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione.”*

Constatato un dato di fatto non lascia quasi mai inermi e l'Apostolo Paolo agisce. Non sta con le mani in mano ma prende atto del suo compito: **proclamare Gesù**. Per il credente di ogni tempo l'azione ha come atto primario quello di annunciare Gesù a tutte le genti, il credente di ogni tempo sa che annunciare il Signore significa annunciare un bene eterno: **“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. (Gv 17:3)**. Paolo non parla di monumenti fatti alla gloria dell'uomo, costruzioni che oggi sono e domani vanno in rovina. Paolo non teme di agire e di comunicare, di parlare con tutti. Parla con i Giudei, con le persone pie, parla sulla piazza e non disdegna di parlare agli intellettuali, ai filosofi⁶, lui sa cosa si aspetta ognuno di loro⁷: **“... poiché i Giudei chiedono un segno e i Greci cercano sapienza ...”**. Ma sa anche di cosa hanno veramente bisogno: **“... ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei e follia per i Greci ...” (I Cor 1:22-25)**. Come sa quale è il risultato della sua azione, della sua predicazione e non se ne vergogna: **“Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco” (Rm 1:16)**. Paolo sa che la vergogna non sta nel proclamare il Vangelo ma nel tacerlo.

Sfida: *20 Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». 21 Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità.*

Atene sfida Paolo, il mondo sfida il credente. Paolo, come noi oggi, annuncia qualche cosa di “strano”, annuncia un messaggio che non parla di indipendenza ma di dipendenza. Egli parla di Gesù e della Sua

⁶ Lo Stoicismo è una corrente filosofica e spirituale fondata nel 308 a.C. ad Atene da Zenone di Cizio, con un forte orientamento etico. Gli stoici sostennero le virtù dell'autocontrollo e del distacco dalle cose terrene, portate all'estremo nell'ideale dell'atarassia, come mezzi per raggiungere l'integrità morale e intellettuale. Nell'ideale stoico, è il dominio sulle passioni che permette allo spirito il raggiungimento della saggezza. Riuscire è un compito individuale, e parte dalla capacità del saggio di disfarsi delle idee e influenze che la società nella quale vive gli ha inculcato. Tuttavia lo stoico non disprezza la compagnia degli altri uomini, e l'aiuto ai più bisognosi è una pratica raccomandata. Tra gli stoici più importanti troviamo numerosi filosofi e uomini di stato greci e romani. Il disprezzo per le ricchezze e la gloria mondana la resero una filosofia adottata sia da imperatori (come Marco Aurelio) che da schiavi (come Epitteto). Cleante, Crisippo, Seneca e Catone furono personalità importanti della scuola stoica.

L'Epicureismo è la dottrina filosofica detta anche filosofia del "giardino" ovvero il luogo, fuori da Atene, dove Epicuro impartiva lezioni ai suoi discepoli. La sua filosofia si basa sull'atomismo pur discostandosi da Democrito. Egli utilizza la teoria degli atomi per liberare l'uomo da alcune delle sue paure primordiali, come quella della morte. Ritene che il criterio della verità sia la conoscenza sensibile, ovvero solo i sensi sono veri ed infallibili. Grazie alle impronte che le cose sensibili lasciano nell'anima l'uomo è in grado di formulare dei pregiudizi che però non sempre corrispondono alla verità. Nel film "Così parlò Bellavista" Luciano De Crescenzo fa spiegare con le parole di un professore Napoletano, in modo diretto e semplice, la differenza tra le due scuole con queste parole: "Gli stoici hanno i loro obiettivi posti al di là della vita...noi no! Noi siamo epicurei, a noi basta che ci sia dato poco, ma che questo poco ci sia dato subito! E poi cosa hanno fatto questi poster per noi? Perché noi dovremmo fare qualcosa per loro?"

⁷ “... poiché i Giudei chiedono un segno e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei e follia per i Greci; ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini.” (I Cor 1:22-25)

resurrezione, parla di sacrificio e riscatto, parla di salvezza non acquistabile: ***“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti” (Ef 2:8-9).*** E il mondo sfida Paolo come sfida ogni credente in ogni epoca. Lo sfida a cimentarsi con le ***“altre novità”***, con quel fare di saccenza proprio di chi si sente superiore, di chi giudica prima di ascoltare (***«Che cosa dice questo ciarlatano?»***), di chi si sente sufficiente a se stesso. Costoro si ritenevano “informati” e “religiosi”, ritenevano di avere nella loro tradizione tutto quello che serviva. Davanti a questa sfida l’Apostolo Paolo non si ritrae come non deve ritrarsi nessun credente, nessun Cristiano. Paolo annuncia Dio contrapponendolo alla presunta ragione ed alla presunta religiosità.⁸

Confrontarsi: ***“22 E Paolo, stando in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. 23 Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio. “***

L’Apostolo Paolo, divinamente ispirato, ci insegna molto. Insegna a non temere il confronto, a non temere di proclamare la verità anche quando l’ambiente ci è ostile. Anche quando il contesto sembra quello meno adatto a proclamare il Vangelo di Dio⁹. Paolo si confronta con gli Ateniesi mettendo in luce l’aspetto essenziale della sua predicazione: far conoscere Dio e la Sua opera. Come un buon medico egli guarda i suoi “pazienti”, ne scruta i “sintomi” ne trae il responso ed assegna la cura¹⁰. Gli Ateniesi di tutti i tempi ritengono di conoscere ma ignorano. Gli Ateniesi di tutti i tempi vogliono conoscere Dio ma faticano a farlo, perché questo significa riconoscere la loro insufficienza, allora costruiscono “altari”, creano dei a propria somiglianza, costruiscono le “religioni” che possono portarli all’illusione della salvezza. Tuttavia gli Ateniesi, di tutti i tempi, comprendono nel loro intimo che nel loro ragionare vi è qualche cosa che non torna, ed allora lasciano un posto, lasciano un angolo per quel Dio che non conoscono ma che in fondo cercano. Dio è sconosciuto per loro ma Paolo è pronto ad annunciarlo, e lo annuncia mettendo in chiaro le cose.

Precisare: ***24 Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; 25 e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. 26 Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, 27 affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. 28 Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche***

⁸ “In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.” (Mt 11:25-27), Cfr. anche Lu 10:17-22; 1:51-53; 1Co 1:26-29; Is 55:1-3

⁹ Una piccola collina a nord-ovest di Atene, che fu il luogo originale degli incontri del Concilio dell’Areopago. Composto dagli arconti usciti di carica, giudicava i reati di sangue e altre colpe connesse con la sfera religiosa; esercitava inoltre la sorveglianza sulle leggi e sui magistrati. Era l’istituzione più vecchia di Atene, e malgrado nel 461 Efialte ne ridusse drasticamente le prerogative e che avesse perso molti dei suoi poteri, continuava ad avere giurisdizione nei fatti che riguardavano soprattutto la moralità e la religione. In questo contesto era naturale che Paolo fosse portato davanti al Concilio, che per lo più faceva beffe di lui (At 17:19-33).

¹⁰ “Nessuno s’inganni. Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio; perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio. Infatti è scritto: «Egli prende i sapienti nella loro astuzia»; e altrove: «Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani».” (I Cor. 3:18-20), Cfr. anche I Cor. 1:19-20 – Is 29:14

alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". 29 Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. 30

L'apostolo, chiamato da alcuni uditori "Ciarlatano", non è il "rappresentante" di una nuova religione ma è un "mandato", un "messaggero" di Dio. Lui, come deve fare ogni vero cristiano, non chiama le persone ad una "chiesa", a dei riti, a delle idee religiose e nemmeno fa facili promesse, più semplicemente mette in chiaro le cose.

- 1) **Dio non ha bisogno di cosa alcuna: "Dio ... non abita in templi costruiti da mani d'uomo; 25 e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa".** Con questa affermazione, chiara e diretta, si toglie nelle menti troppo piene di se l'illusione che possiamo in qualche modo aggiungere o togliere alcuna cosa a Dio. Le divinità "costruite" dall'uomo hanno bisogno dell'uomo¹¹: Dio no! Nella realtà è bene chiarire che siamo noi che abbiamo bisogno di Dio, siamo noi che procediamo da Dio e non viceversa. La Parola di Dio dice: *"Tu hai lodato gli dei d'argento, d'oro e di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato il dio che ha nella sua mano il tuo soffio vitale, e dal quale dipendono tutte le tue vie" (Da. 5:23)*. Dio è il Signore dell'Universo, il Signore della storia.
- 2) **Eppure "egli non sia lontano da ciascuno di noi".** Nonostante questo, nonostante con i nostri sforzi noi non possiamo raggiungere Dio, Egli si compiace di raggiungere noi, Egli nel Suo Amore ha predisposto per noi quel mezzo di salvezza unico ed irripetibile: Gesù, il Signore. E' scritto che: *"Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi." (Rom 5:8)¹²*.

Bene fa l'Apostolo Paolo a mettere in chiaro le cose, ad evidenziare il problema e a darne la soluzione, bene fa l'Apostolo a usare tutta la sua "armatura"¹³, fa bene l'Apostolo a sfruttare anche la loro conoscenza citando "loro poeti"¹⁴, bene farà ogni credente che in ogni tempo sentirà di dover dire al prossimo la verità.

Risultato: *30 Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, 31 perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo*

¹¹ Cfr Sl 115; Sl 135; Gr 10; Is 44 **Nota bene:** Alcune versioni della Bibbia usano una numerazione diversa dei Salmi (quella greca invece di quella ebraica). In tali versioni bisogna sottrarre uno dalla maggior parte di questi riferimenti. Es: Sl 115 diventa Sl 114.

¹² "In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati." I Gv 4:9-10 – "Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime." I Pt 1_3-9, Cfr anche Ef 2:4-8; 1Co 15:20-23; Cl 1:5, 12-13)(Ro 8:17-18; 2Co 4:17-18; 1Gv 3:1-2; Mt 13:17; Ro 16:25-26

¹³ Cfr Ef 6:10-20, Cfr anche 1P 5:8-9; Ro 13:12; 1Te 5:8 Cl 4:2-4

¹⁴ Paolo cita due poeti greci, Arato e Cleante, dicendo: *"In lui viviamo, in lui ci muoviamo ed esistiamo"* (v.28: Cleante, Stoico, "Inno a Zeus"; Arato di Soli, poeta, "Fenomeni")

con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».32 Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». 33Così Paolo uscì di mezzo a loro. 34 Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro

Vi è una somma alla fine del nostro brano, vi è un dato certo: *30 Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, 31 perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti*. L'Apostolo non ha parlato per se stesso ma da parte di Dio, assolve al suo compito di ambasciatore¹⁵ di Dio per riconciliare l'uomo: *“Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio “ (II Cor 5:20)*. La Parola di Dio dice agli “Ateniesi” di ogni tempo che il tempo dell'ignoranza è finito e pone l'uomo di fronte ad una scelta, la Parola di Dio dice agli “Ateniesi” di ogni tempo: *“Tu uomo mi stai cercando e procedi a tastoni nel buio delle tue illusioni, i miti, le favole, le religioni, le tradizioni, i tuoi monumenti. Ma non è così che mi troverai, io, dice Dio attraverso la Sua Parola, ti chiamo a ravvedimento, ti chiamo a cercarmi con il cuore. Cercami, ti sono vicino: “Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore” (Ger 29:13). “Cercatemi e vivrete”(Am. 5:4), e ancora: “Io non ho parlato in segreto in qualche luogo tenebroso della terra; io non ho detto alla discendenza di Giacobbe: “Cercatemi invano!”. Io, il Signore, parlo con giustizia, dichiaro le cose che sono rette” (Is. 45:19)*. Il tempo dell'ignoranza è finito, Il Signore vuole “dare un colpo di spugna” al passato. Un nuovo inizio è possibile¹⁶. Gli “Ateniesi” ora sanno, il mondo ora sa: tutti siamo da Dio considerati responsabili della luce¹⁷ che abbiamo ricevuto, e da questo dovrà essere tirata la somma. Alcuni vorranno continuare a tirare risultati sballati: *“Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta»”. Altri, invece, sapranno far bene i propri conti: “Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro”*

Conclusione

Constatate, agire, accettare la sfida, confrontarsi per precisare, per chiarire ed accettare il risultato. Questo è il percorso che abbiamo appreso dal brano di oggi. Abbiamo appreso che non tutti gli “Ateniesi” accetteranno il messaggio dell'Evangelo, non perché contenga “idee strane”, questa è una scusa, ma perché il vero messaggio dell'Evangelo chiama a *“ravvedimento” (v. 30)* e questo per molti è duro da accettare, meglio fondare la certezza negli “idoli” che in Dio, loro, gli idoli, non parlano, non scrutano, non investigano i nostri cuori¹⁸, loro, gli idoli, lasciano nell'illusione dell'autosufficienza.

¹⁵ “Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.” II Cor 5:19-20

¹⁶ Cfr Ger,10: - Cfr, inoltre, Is 40:18-26; 44:6-21; Sl 115:3-8

¹⁷ “Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.” Gv 12:46

¹⁸ “Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.” Eb 4:12 –“... figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore integro e con animo volenteroso; poiché il Signore scruta

Ma alcuni comprendono, alcuni capiscono il profondo legame che hanno con Dio, “toccano” con i sensi della fede quel Dio che cercavano a tastoni, quel Dio che sembrava lontano e che, in realtà, gli era vicino, ascoltano chi porta loro il messaggio di Dio e a loro volta, da ascoltatori, diventano proclamatori. Anche noi siamo passati per questo cammino, anche noi eravamo “Atenesi” convinti dei nostri “idoli”, ma ora, per grazia di Dio¹⁹, siamo testimoni: “...***Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio***”. Testimoniamo senza paura, non tutti vorranno ascoltarci ma qualcuno ascolterà, capirà ed accetterà. A Dio sia la Gloria. Amen!

Chiesa Cristiana Evangelica in Alatri

predicazione Domenica 10 gennaio 2010, past. Luciano Leoni

tutti i cuori e penetra tutti i disegni e tutti i pensieri. Se tu lo cerchi, egli si lascerà trovare da te; ma, se lo abbandoni, egli ti respingerà per sempre.” I Cr 28:9

¹⁹ “Infatti da voi la parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell’Acaia, ma anzi la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne; perché essi stessi raccontano quale sia stata la nostra venuta fra voi, e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero” I Tes 1:8-9